

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**21.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 2007**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONINO LO PRESTI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione del direttore generale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Sapia:</b>	
Lo Presti Antonino, <i>Presidente</i> .....	3	Lo Presti Antonino, <i>Presidente</i> .....	8, 11
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E GESTIONALE DEGLI ENTI PUBBLICI E SULLE EVENTUALI PROSPETTIVE DI RIORDINO</b>		Sapia Giovanni, <i>Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)</i> .....	8
<b>Audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Ialongo:</b>		<b>Audizione del presidente del CIV dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giuseppe Ceraolo:</b>	
Lo Presti Antonino, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 7, 8	Lo Presti Antonino, <i>Presidente</i> .....	11, 14
Del Bono Emilio (Ulivo) .....	6	Ceraolo Giuseppe, <i>Presidente del CIV dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)</i> .....	12
Ialongo Giovanni, <i>Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)</i> ...	3, 8	<b>ALLEGATO: Ordine del giorno approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPOST nella seduta del 30 maggio 2007</b> .....	15
Zanetta Valter (FI) .....	6		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ANTONINO LO PRESTI

**La seduta comincia alle 20.05.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Ialongo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Ialongo.

Avverto che il dottor Ialongo è accompagnato dal dottor Gennaro Scala, responsabile dell'ufficio relazioni istituzionali, e dall'ingegner Pasquale Marchese, *country manager* del Centro poste italiane.

Do la parola al dottor Giovanni Ialongo.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)*. Signor presidente, signori commissari, nella precedente audizione ho avuto modo di rappresentare la situazione

organizzativa e gestionale dell'IPOST. Successivamente abbiamo provveduto a fornire alla Commissione la documentazione, richiesta dal signor presidente, inerente le spese complessive del personale e degli organi, nonché le statistiche sugli iscritti al fondo — per sesso, età e regione di appartenenza — e sui pensionati (pensioni di anzianità e vecchiaia). Oggi siamo chiamati a valutare eventuali ipotesi di riforma organizzativa e le sue ricadute circa la riduzione delle spese e la salvaguardia dello *standard* di qualità del servizio.

Condividiamo lo spirito del *memorandum* Governo-organizzazioni sindacali nella parte in cui auspica un riordino del mondo previdenziale, mentre si esprimono fondati dubbi sull'ipotesi di costituire un unico ente previdenziale, sia per quanto riguarda la riduzione delle spese, così come più volte indicata, sia per quanto riguarda il miglioramento della qualità dello stesso servizio.

Considerato che l'incidenza dei costi degli organi dell'IPOST è dello 0,049 per cento sul totale spese, non si ritiene che il contenimento di un simile costo possa essere determinante per decidere la confluenza dell'istituto nell'eventuale unico ente previdenziale. Così come, in caso di accorpamento, non recherebbe alcun economia, ma solamente un aggravio di costi, l'onere relativo al personale dell'istituto, oggi pari a 15.958.764 euro, con un'incidenza dello 0,595 per cento sull'intera somma di spese, considerato che i livelli retributivi di altri enti sono superiori a quelli dell'IPOST di circa il 7 per cento.

Tra l'altro, l'IPOST eroga la pensione definitiva in tempo reale, con le più ampie modalità di pagamento: presso qualsiasi ufficio postale (sono circa 14 mila i cosiddetti punti vendita); con accredito su

conto corrente bancario o postale; con l'utilizzo della IPOST Card, una carta di credito ricaricabile mensilmente del rateo di pensione, che abbiamo presentato e avviato con il Forum della pubblica amministrazione. L'IPOST inoltre concede prestiti in massimo dieci giorni; è presente nell'assistenza e mutualità con molteplici misure pur non avendo trasferimenti da parte dello Stato; è considerato un ente con una qualità del servizio fornito agli utenti eccellente.

Per salvaguardare l'attuale stato di salute dell'ente e la soddisfazione degli utenti riteniamo che si possano, invece, rendere obbligatorie le più volte auspiccate sinergie previste nelle varie leggi finanziarie e mai realizzate. Infatti, si potrebbero, secondo noi, attuare sinergie per le seguenti attività: informatica, legale, acquisti e lavori, pulizia, sicurezza e via elencando.

Quanto finora esposto in merito alle sinergie sul piano tecnico vale anche ad introdurre il tema istituzionale della natura giuridica dell'IPOST.

Passiamo all'analisi delle prospettive istituzionali. In questo senso, al fine di una maggiore semplicità di gestione, può risultare auspicabile l'eventualità della trasformazione della natura giuridica dell'ente, nella direzione della sua trasformazione nella struttura giuridica civilistica della fondazione, ferme restando le finalità pubblicistiche.

Come è noto, l'Istituto postelegrafonici ha tuttora natura giuridica di ente pubblico non economico, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e provvede alla gestione delle forme di previdenza e di assistenza pensionistica riguardanti il personale dipendente dalle Poste italiane SpA e delle società collegate.

Negli anni novanta, con decreto legislativo n. 509 del 1994, che ha dato attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge n. 537 del 1993, il legislatore ha modificato la personalità giuridica degli enti gestori di forme pensionistiche obbligatorie di molteplici categorie professionali, disponendone la trasformazione in persone giuridiche private

(associazioni o fondazioni, secondo la forma scelta da ciascuno di essi). Tale processo di « privatizzazione » ha riguardato la natura e la forma giuridica degli enti previdenziali coinvolti, ma non ha inciso minimamente sull'attività svolta, che è rimasta ispirata ad una finalità pubblica, come espressamente previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 509 del 1994.

La predetta finalità pubblica è stata individuata anche come il limite all'autonomia gestionale, organizzativa e contabile riconosciuta agli enti che, trasformati in fondazioni, hanno assunto natura privatistica al fine di perseguire gli obiettivi istituzionali con una piena autosufficienza economica, senza alcun intervento di sostegno da parte dello Stato.

Altro capitolo riguarda i precedenti. Le pregresse esperienze di trasformazione si sono concretizzate sia per enti previdenziali destinati ai lavoratori autonomi che per istituti ed enti nei quali erano iscritti lavoratori subordinati (come ad esempio la Cassa dei giornalisti professionisti), così come previsto dalla legge n. 537 del 1993. Ulteriori esperienze di enti di previdenza obbligatoria a carattere privato sono state realizzate con il decreto legislativo n. 103 del 1996, nel quale si prefigurava la possibilità della nascita *ex novo* di casse private al fine di assicurare la partecipazione a soggetti sprovvisti di copertura previdenziale.

Sulla legittimità di tali trasformazioni sono intervenute pronunce sia da parte della Corte costituzionale che da parte del Consiglio di Stato. In particolare, la Corte costituzionale ha evidenziato la compatibilità con il dettato costituzionale delle norme che hanno disposto la trasformazione di tali enti, ricostruendo anche i contorni normativi in cui tale operazione deve essere collocata. La sentenza n. 248 del 1997 ha affermato che l'autonomia degli enti previdenziali deve essere inserita nel contesto di un « immutato carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza ». La successiva sentenza della Corte costituzionale n. 15 del 1999 ha chiarito i confini dell'autono-

mia statutaria degli enti trasformati in fondazioni, confermando la specificità delle funzioni svolte, quali la tipologia delle attività previdenziali e assistenziali, l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione, la disciplina della contribuzione previdenziale.

Analogamente, di recente il Consiglio di Stato, sezione II, con parere del 28 marzo 2007, ha confermato, con riferimento alla trasformazione dell'INPGI, che resta comunque inalterato il carattere pubblicistico della funzione previdenziale.

Veniamo agli obiettivi della trasformazione. Sul piano economico-finanziario la trasformazione si propone l'obiettivo dell'autosufficienza economica del nuovo soggetto privato, costituito per il raggiungimento di una finalità chiaramente pubblicistica, quale la gestione delle forme previdenziali. Nelle esperienze già realizzate, il principio si è tradotto in un obbligo per le casse di previdenza di fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze, senza alcun sostegno o finanziamento pubblico, sia nella fase costitutiva che per tutto il periodo di esistenza degli enti. La presenza di questo obbligo garantisce l'assenza di oneri per lo Stato e, allo stesso tempo, impone agli enti privatizzati di salvaguardare costantemente la piena sostenibilità finanziaria dei rispettivi ordinamenti. Non potendo fare affidamento su interventi di tipo statale, la fondazione dovrà infatti ricercare solo nell'equilibrio di bilancio, presente e futuro, l'elemento necessario alla propria sopravvivenza nel tempo.

Anche per l'Istituto postelegrafonici, quindi, sarebbe ipotizzabile e conveniente avviare un processo di trasformazione in persona giuridica di diritto privato, nella forma di fondazione. Il solido assetto gestionale che ha fatto conquistare all'istituto l'eccellenza in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni rese a tutto vantaggio dei destinatari di tali prestazioni, unitamente alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale che emerge dagli ultimi documenti contabili approvati, dimostrano l'ottimo stato di

salute dell'istituto quale fattore costante che ha connotato gli esercizi finanziari dell'ultimo decennio.

Sarà utile tuttavia prevedere espressamente che, per il raggiungimento della piena riserva tecnica necessaria ai sensi dell'articolo 59, comma 20, della legge n. 449 del 1997, l'IPOST avrà la possibilità di effettuare ulteriori accantonamenti, oltre il patrimonio attuale di 2.333,496 euro risultante dall'ultimo consuntivo approvato, quello del 2006, per tutto il decennio che prende decorso dal 2008, secondo i meccanismi previsti dalla norma richiamata.

L'indice di copertura derivante dal rapporto tra iscritti e pensionati è pari a 1,20 (150.719 dipendenti rispetto ai 126.352 pensionati al 31 dicembre 2006), di poco inferiore a quello dell'esercizio 2005, pari a 1,23; ma si tratta di indici per i quali è previsto un miglioramento, poiché l'istituto è il destinatario, sul piano previdenziale, dell'ampliamento del settore postale quale definito dalla direttiva 97/67 CE e successive modificazioni.

Il settore si avvia — dal 2009 — ad affrontare un mercato pienamente liberalizzato. Il sistema che ne deriverà sul piano previdenziale, come delle provvidenze relative al credito, all'assistenza e alla mutualità, conterà un numero di operatori attivi che aggiunge ai 150 mila dipendenti del gruppo Poste italiane almeno ulteriori 20 mila soggetti attivi nelle principali aziende che operano nel recapito e nella logistica.

Comunque, anche dal ventilato rinvio della decorrenza della liberalizzazione, stiamo apprendendo in questi giorni che è iniziato il confronto fra le aziende e le organizzazioni sindacali per il contratto unico del settore. Questo garantirebbe ugualmente la mappatura degli oltre 20 mila soggetti già addetti a queste aziende.

L'ampliamento della platea contributiva, dunque, pone su un sentiero di stabilità l'equilibrio economico-finanziario della fondazione, assicurando sostenibilità finanziaria e prestazioni di eccellenza qualitativa ad un comparto attivo nel cogliere le sfide e le opportunità del mercato.

In conclusione, la trasformazione dell'istituto da ente pubblico non economico in fondazione garantirebbe ugualmente il perseguimento delle finalità assicurando, al tempo stesso, una migliore gestione ed una maggiore efficienza operativa. In questa direzione abbiamo avuto il parere legale positivo dei professori Enzo Cardi e Angelo Pandolfo ed abbiamo registrato un ampio consenso da parte del Ministro delle comunicazioni, di Poste italiane e delle parti sociali. Vi ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

**VALTER ZANETTA.** Voglio ringraziare il commissario per l'esaustiva relazione svolta e soprattutto per aver indicato le prospettive che prefigurano la costituzione della fondazione. Mi sembrano prospettive coraggiose, verso le quali esprimiamo, sulla base dei primi dati che ci ha fornito, un consenso.

Mi pare che ci sia uno sforzo per individuare modalità nuove all'interno del concetto dell'attuale istituto. I costi riferiti al personale ed ai consigli di amministrazione, che sono sempre quelli che vengono presi in considerazione, qui sono veramente già ridotti all'osso.

La mia è una considerazione che mi riservo di approfondire in un'altra occasione. Purtroppo mi dovrò assentare, ma sarà mia cura leggere le relazioni del direttore generale e del presidente del CIV. C'è veramente uno sforzo per dare indicazioni di prospettiva che passano attraverso il mantenimento dell'istituto nella forma che il commissario ha rappresentato.

Ringrazio quindi vivamente il dottor Ialongo per quanto ha detto. Quello che viene chiesto alla nostra Commissione è proprio di fornire suggerimenti concreti, in un momento nel quale si fanno molte enunciazioni ma poi non si sa ancora da che parte andare. Voi date un contributo forte per individuare il percorso futuro e di questo ringrazio tutti.

**EMILIO DEL BONO.** Ringrazio innanzitutto il dottor Ialongo. In tarda matti-

nata abbiamo ascoltato il Ministro Gentiloni per conoscere l'orientamento del Governo. Come a tutti voi è noto, il tema di fondo è stabilire qual è l'orientamento del Governo circa l'accorpamento degli enti e la presenza di eventuali sinergie.

Al riguardo, mi pare che l'orientamento del Governo non si sia ancora definito in tutta la sua chiarezza. Ogni contributo, quindi, che mira ad individuare un percorso di raggiungimento degli obiettivi che il Governo si è prefisso ci aiuterà in questo lavoro. Il Governo si è prefisso due obiettivi, che mi pare di poter condividere: il primo è quello di rendere efficiente il sistema e, contemporaneamente, il secondo è quello di far sì che il suddetto sistema abbia elementi di economicità e di razionalità nell'uso delle risorse.

Su questi due versanti l'odierna audizione chiarisce alla Commissione l'orientamento tecnico che viene dall'IPOST circa possibili soluzioni rispetto agli obiettivi che si è prefisso il Governo e che vanno incontro anche a quanto dichiarato dal Ministro nell'audizione di oggi. Quando lei, dottor Ialongo, afferma di aver trovato una posizione concorde con il Ministro di riferimento dice una cosa vera. Infatti, questa mattina il Ministro Gentiloni si è esposto politicamente in questo senso. È evidente che in una fase come questa, in cui gran parte della partita sull'accorpamento degli enti è nelle mani del Ministero dell'economia, un Ministro che si espone dicendo di essere orientato anche a soluzioni che siano diverse da quelle delle fusioni *tout court* e di essere favorevole — come emerge anche dalla relazione del dottor Ialongo — alle sinergie, cosa che è assolutamente fattibile anche in presenza di trasformazioni in fondazione di diritto privato dell'IPOST stessa, denota un elemento importante.

Sottolineo un aspetto che poi vorrei venisse recuperato e ripreso anche dal direttore. Le preoccupazioni sono di due tipi: la prima preoccupazione riguarda la forma. Non nego che anche all'interno della Commissione, da parte di commissari non presenti — ma anche la stessa presidente non l'ha nascosto — esista qualche

perplessità in ordine alla trasformazione in fondazione di diritto privato di un istituto che raccoglie ed eroga prestazioni previdenziali per lavoratori dipendenti, dicendo che il modello delle casse privatizzate è in larghissima misura utilizzato dai liberi professionisti e, salvo l'INPGI, tutte le altre casse rientrano nel sistema degli enti previdenziali di diritto pubblico. Nulla vieta, dal punto di vista sia della tutela costituzionale sia normativo, che si possa accedere ad una trasformazione in fondazione di diritto privato da parte anche di un istituto che eroga trattamenti pensionistici a dipendenti privati.

Questa è una prima questione importante che emerge dalla relazione e che serve tecnicamente a noi per dire che il problema non risiede nell'impedimento costituzionale ad utilizzare una fondazione di diritto privato per erogare fondi. Non c'è nessun impedimento, di nessuna natura. È chiaro che al legislatore interessa che la Costituzione venga rispettata e che venga garantito il diritto alla pensione. Come questo accada dal punto di vista della gestione, è affidato al legislatore; la disciplina spetta a lui, agli organi di vigilanza e di ispezione. Questo, comunque, è un altro discorso.

L'altra questione delicata, invece, che rimane aperta e che è trattata oggettivamente nella relazione riguarda il tema dell'equilibrio. Trattandosi di un bacino chiuso, quello ovviamente relativo ai dipendenti delle poste e delle società oggi controllate e collegate a Poste italiane SpA, è evidente che la grande preoccupazione riguarda il fatto che andando verso un processo teso a razionalizzare, in termini futuri (e quindi mediamente 30 anni), la vita dei prossimi enti previdenziali, non siamo così disattenti da non cercare di valutare il tema del suo equilibrio e della sua sostenibilità.

È importante sapere — questo dato non era molto chiaro questa mattina, ma lo si evince dalla relazione del Ministro, che ha fatto un riferimento generico ad un potenziale ampliamento della platea a lavoratori sempre del settore postale all'interno del processo di liberalizzazione del

mercato — che si sta procedendo ad una contrattazione unitaria del comparto.

Questo sicuramente può agevolare la nostra riflessione. È diverso arrivare ad una contrattazione unitaria del comparto e ad un accordo di versamento presso un unico istituto pensionistico: cambia il ragionamento. Se ci fossimo fermati a parlare solo di Poste italiane SpA, la preoccupazione di una tenuta, di una sostenibilità sarebbe francamente fondata.

Le preoccupazioni del Governo, quindi, risultavano amplificate. Credo che il tema della sostenibilità sia decisivo. Ritengo che il problema ostativo sia non la trasformazione in fondazione di diritto privato, ma la tenuta in equilibrio. Quindi, più elementi abbiamo in ordine all'equilibrio e più è ragionevole immaginare che la trasformazione in fondazione di diritto privato possa incrociare un consenso politico nella Commissione e nel Governo.

Questo credo sia molto importante anche per le relazioni che svolgeranno successivamente il direttore generale e il presidente del CIV. Se agiamo diversamente rischiamo di spostare il tiro e di non rispondere alle oggettive attese esistenti.

**PRESIDENTE.** Prima di dare nuovamente la parola al commissario per una breve replica (sempre se intende svolgerla, dal momento che sono state formulate non domande specifiche, ma solo considerazioni di carattere tecnico-politico che non necessiterebbero di una replica), vorrei solo poter confermare l'aspettativa — che sostanzialmente il collega Del Bono ha ampiamente articolato in un ragionamento che condivido e che quindi non ripeterò — che avevamo come Commissione rispetto alle parole di questa mattina del Ministro, quella cioè di ascoltare un po' più di concretezza nell'impostazione condivisa dal Governo e che credo sia condivisa dalla maggioranza, se non dalla totalità, delle forze politiche che compongono questa Commissione, riguardo al traguardo che voi vi prefiggete.

La notizia evidenziata dal collega Del Bono, circa la prospettiva di contratto unico dei dipendenti del settore, rafforza il

convincimento che la strada che intendete percorrere, sulla quale peraltro il Governo questa mattina si è espresso positivamente, ha una sua concretezza. Confermo che le perplessità emerse dalla discussione di questa mattina erano legate non tanto all'esistenza di una riserva tecnico-legale che potesse consentire la sopravvivenza per i prossimi dieci anni, quanto piuttosto ad una sostenibilità del sistema per poter superare la barriera dei dieci anni.

Dal punto di vista politico, sottolineo che la dichiarazione di oggi del Ministro Gentiloni riguardo alla prospettiva di trasformazione in fondazione dell'IPOST dal mio personale punto di vista dà la conferma che per fortuna si sta facendo strada nel Governo — il quale fino a oggi per la verità non è stato omogeneo e compatto nelle indicazioni di strategia di massima sul riordino degli enti — l'ipotesi non di una unificazione *tout court*, bensì di una razionalizzazione dei settori che non portano a quello che da più parti è stato paventato come il grande ente previdenziale, che tutto include e nulla esclude.

Questa valutazione positiva del Governo rispetto alle vostre strategie dal punto di vista politico mi fa pensare che la strada dell'unificazione che nessuno vuole perseguire si stia allontanando.

Do la parola al dottor Ialongo per la replica.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)*. Intervengo sostanzialmente per ringraziare tutti per l'attenzione e per le considerazioni svolte. Confermo la forma giuridica, che resta pubblicistica. Confermo la sostenibilità e l'equilibrio, tenendo presente che agli attuali 150 mila dipendenti, con il rapporto che oggi abbiamo di 1,20, si aggiungono 20 mila unità; sono lavoratori già addetti nelle aziende del comparto recapito e logistica. Quando arriveremo alla liberalizzazione, non dovremo dimenticare i lavoratori di società estere che fanno parte della Comunità europea e che andranno ad aumentare la platea che noi già oggi ipotizziamo. Ab-

biamo, quindi, l'equilibrio di sostenibilità, considerando che l'azienda di riferimento è unica. Questo significa certezza della riscossione.

Il nostro ente non ha ispettori da mandare per verificare la contribuzione. È un'unica azienda. Con il contratto unico di settore diventa ugualmente un rapporto diretto; il contratto diventa unico. Questo significa che la sostenibilità è confermata.

L'ultima considerazione riguarda il personale. Tenendo presente che siamo anche sotto organico, abbiamo un'incidenza bassissima della spesa del personale di circa 16 milioni di euro. Se ci accorpiano ad un altro ente questo valore aumenta. Infatti, la busta paga dei nostri dipendenti è inferiore a quella, per esempio, dei dipendenti dell'INPS di circa il 7 per cento; per non parlare poi di quella dei dirigenti. Ciò per confermare che in questa direzione abbiamo i parametri per intervenire. Vi ringrazio nuovamente.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Ialongo per la sua partecipazione, dichiaro conclusa l'audizione.

Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 20.30, è ripresa alle 20.35.**

**Audizione del direttore generale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Sapia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione del direttore generale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giovanni Sapia.

Avverto che il dottor Sapia è accompagnato dalla signora Andreina Leli, capo della segreteria del direttore generale.

Do la parola al dottor Giovanni Sapia.

GIOVANNI SAPIA, *Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)*. Signor presidente, non entro nel tema della

fondazione, dato che ne ha già parlato il commissario straordinario. Cercherò invece di sottolineare alcuni punti di forza che distinguono e danno evidenza a quello che per noi è un vanto: l'eccellenza.

Quando si entra nel tema dell'eccellenza, che costituisce di norma un tabù per tutte le realtà aziendali, poiché comunque qualcuno cercherà di smentirti, inizi a parlare e racconti come gradualmente, con la costanza e la dedizione di tutti i vertici aziendali e di ogni collaboratore, dirigenziale e non, si sia riusciti a far trionfare la qualità e l'efficienza sull'ordinaria gestione.

È un processo di crescita lungo e difficoltoso, perché devi costringere il tuo mondo ad affrontare il cambiamento. Il cambiamento spaventa anche i naviganti più esperti. Rimanendo nella metafora, la nave non la conduci in porto se non godi del favore delle intemperie, ma soprattutto della vicinanza attiva e preziosa di tutte le componenti interne ed esterne, comprese le organizzazioni sindacali.

Con esse abbiamo concordato la nuova filosofia organizzativa dell'ente e, con separati protocolli di intesa, abbiamo bandito, svolto e chiuso dieci procedure concorsuali, interne ed esterne; tutto ciò in meno di dieci mesi e tutte (lo ripeto, tutte) senza contenzioso, pur avendo la partecipazione di 300 dipendenti su 340 e di circa 40 mila concorrenti esterni per i due concorsi esterni. Abbiamo fatto otto concorsi interni e due concorsi esterni. Questo a seguito del processo di riorganizzazione.

Non avremmo portato a casa ogni anno, con solo poche riunioni di confronto, contratti integrativi aziendali che, senza modestia, costituiscono esempi preziosi di come si possa innovare nel pubblico impiego erogando indennità solo a chi dimostra il merito, compresa la dirigenza (*Commenti*). Possiamo dire che i nostri passi li abbiamo compiuti.

L'eccellenza che più ci distingue — ne ha parlato già il commissario — nel panorama degli enti previdenziali è il pagamento delle pensioni in tempo reale. Piace sottolinearlo anche a me: dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione

dal servizio sei pensionato, con liquidazione definitiva — lo sottolineo — e non provvisoria.

Vi potrei citare qualche caso particolare di pensioni che decorrono dallo stesso mese della cessazione. Quando si cessa il servizio i primi giorni del mese, nello stesso mese è possibile riscuotere la prima pensione. Questo è un nostro vanto. Ben 14.407 pensioni sono state liquidate in tempo reale dal 2004, dall'avvio di questo nuovo momento particolarmente valido; sono state liquidate in tempo reale come primo e ancora unico ente previdenziale italiano, con possibilità per i nostri assistiti di riscuotere la pensione — anche questo l'ha detto già il commissario — ogni mese presso uno dei 14 mila sportelli e uffici postali del territorio nazionale, per coloro ovviamente che non godono del servizio di accredito tramite bonifico bancario o postale.

Proseguendo con i numeri ed entrando nell'area dei bilanci, l'IPOST è stato il primo ente previdenziale ad applicare, già nel 2005, i nuovi principi contabili del decreto del Presidente della Repubblica n. 97 del 2003, grazie anche alla stretta sinergia con il nostro dicastero vigilante, il Ministero delle comunicazioni, e con il Ministero dell'economia e delle finanze, che ci hanno approvato in tempo utile il nuovo regolamento di contabilità, che costituisce una proiezione certa verso una rappresentazione economica delle nostre gestioni.

In merito ai risultati di bilancio, ho illustrato in modo molto succinto i dati degli ultimi cinque anni, compreso il 2007 che è ancora in corso, in un grafico dal quale si evincono i continui avanzzi finanziari e i continui avanzzi economici. Un risultato stride ed è quello del 2006. Voglio sottolineare che in quell'anno abbiamo effettuato una coraggiosa operazione di bonifica dei conti che non ha nulla a che vedere con la gestione previdenziale. È una tecnica contabile secondo la quale abbiamo liberato i nostri conti dalla permanenza di voci contabili relative alla gestione commissariale della buonuscita; voci che si trascinarono da troppi anni. Non gestiamo liquidazioni TFR o TFS, ma

gestiamo soltanto pensioni. Nel 2000 c'è stata la gestione commissariale e siamo stati obbligati a fare questa depurazione. Nel 2007 riprende la corsa.

Per quanto riguarda l'avanzo economico sono previsti 65 milioni, per l'avanzo finanziario 45 milioni, che vanno ad incrementare l'uno il patrimonio netto e l'altro l'avanzo di amministrazione complessivo. Quello che voi vedete indicato come avanzo di amministrazione è il frutto degli avanzi accumulati negli anni precedenti.

Posso assicurarvi che le previsioni del 2007 sono integralmente confermate.

Sempre in tema di risultati economici, è bene evidenziare il brillante traguardo conseguito dall'abbattimento dei costi per la gestione del nuovo sistema informatico dell'istituto. Abbiamo fatto dei passi avanti molto significativi, abbiamo attuato la politica dell'*insourcing* prima che il Governo ce lo chiedesse, anticipando le recenti direttive governative. L'IPOST ha proceduto a riportare all'interno gran parte degli interventi informatici, tutti d'avanguardia e sotto il coordinamento del CNIPA, ottenendo lusinghieri risultati sul piano delle economie, pur garantendo la qualità ottimale dei servizi.

Sempre positivi sono i risultati conseguiti dalle gestioni collaterali alla previdenza pura; ci tengo a sottolinearlo perché sono un altro punto di forza della nostra gestione. Abbiamo la fortuna di dover gestire (e credo che riusciamo a farlo al meglio) fondi dei nostri lavoratori; fondi dei lavoratori postali che ci pervengono attraverso il contributo obbligatorio dello 0,40 per l'assistenza e dello 0,35 per il credito. La mutualità, invece, vive di accesso volontario. Questo 0,40 e questo 0,35 ci danno la possibilità di erogare somme importanti.

Per quanto riguarda l'assistenza, 5,4 milioni di euro nel 2006 sono stati introitati dall'istituto, integrati peraltro da risorse dell'ente. Quando possiamo, anche noi diamo un contributo significativo a questa materia. Sono state soddisfatte 4.500 domande rispetto alle 7 mila istanze. Vi assicuro che tutti coloro che avevano

esigenza di partecipare hanno partecipato, gestendo 24 forme di intervento diverse.

Non temiamo confronti da questo punto di vista. Anche l'INPDAP, che è il nostro ente di riferimento — la pubblicità comparativa si può fare — ma con volumi sicuramente più consistenti dei nostri, non riesce a mettere in campo tutte queste forme di assistenza diverse; forme variegata che riescono a coprire tutte le esigenze dei nostri assistiti, anche in questo caso senza contenzioso.

Con riferimento alla gestione del credito, 54,2 milioni di euro sono stati erogati nel 2006 per prestiti garantiti da cessione del quinto. Anche a tale riguardo facciamo concorrenza all'INPDAP, ovviamente solo per il mondo delle poste. Stiamo lavorando attualmente sul decreto ministeriale n. 54 perché si apre l'iscrizione obbligatoria di tutti i lavoratori dipendenti. In ogni caso anche questa è materia che ci vede all'avanguardia. Noi riusciamo a smaltire tutte le istanze di cessione del quinto in dieci giorni.

Signor presidente, se mi permette vorrei sottolineare questo aspetto, visti gli sforzi che abbiamo fatto. È quasi un vanto, come le pensioni in tempo reale: con tre comitati al mese esauriamo, comunque, tutta la platea dei richiedenti. I prestiti erogati nel 2006 sono 4.500, per un totale di 54 milioni, che determinano complessivamente 21 mila prestiti in corso di restituzione.

Un altro passo avanti significativo a favore dei nostri pensionati è dato dal fatto che siamo il primo ente nel nostro panorama a stipulare una convenzione con un importante istituto di credito, il Monte dei Paschi di Siena, per l'erogazione di prestiti garantiti da cessione del quinto, a favore dei pensionati. Oggi c'è il decreto ministeriale che consente questo a tutti gli enti di previdenza. Noi abbiamo già attuato un percorso in tale direzione.

In merito alle erogazioni di mutualità, ci sono 24 mila iscrizioni e 350 prestiti in corso. Il nostro ente è riuscito ad ottenere una polizza significativa, attraverso una gara a livello nazionale, per la copertura

sanitaria delle grandi malattie non coperte da polizze tradizionali. Abbiamo già 100 polizze attive in pochi mesi.

I dati relativi alle tre gestioni — assistenza, credito, mutualità — formano un totale attivo significativo di 11.800 milioni di euro. Il commissario vi ha già detto che le spese per il personale ammontano a 15.900 milioni di euro. Questo vi dà l'idea di come riusciamo a coprire i nostri costi in modo differenziato.

Un'ulteriore leva strategica che il nostro istituto è riuscito ad adoperare al meglio è quella della formazione: non ci sono più interventi straordinari e sporadici, ma esiste uno strumento organico e continuo per il perseguimento di ogni obiettivo di rinnovamento. L'IPOST anche in questo caso è all'avanguardia: abbiamo iniziato per primi il sistema *e-learning*, lo abbiamo superato con la formazione « *blended* »; uniamo aula e formazione a distanza in modo ottimale; abbiamo una media annua di ore di formazione-uomo che è seconda soltanto al gigante della materia, l'INPS, che ha camminato molto bene, ma con mezzi nettamente superiori ai nostri.

Vi fornisco ancora pochi numeri, ma significativi per la gestione tecnico-patrimoniale. Sottolineo sempre un *leit motiv*: l'assenza di contenzioso. Ben 120 procedure negoziali con contratti importanti sono state svolte dal 2005 ad oggi senza alcun contenzioso aperto.

Rispetto alla gestione degli immobili, abbiamo praticamente esaurito le procedure previste da SCIP 1 e siamo all'80 per cento per quanto riguarda quelle di SCIP 2. Siamo molto avanti, la nota positiva è che le risorse derivanti dall'alienazione degli immobili SCIP 1 e SCIP 2 sono nel nostro conto corrente presso la tesoreria centrale; un conto fruttifero con un tasso del 3,4 per cento, recentemente adeguato.

Voglio fare una piccola sottolineatura, senza polemica: i 39 milioni a noi retrocessi sulle vendite di SCIP 1 sono relativi a 61 milioni di incassi derivanti dalle varie vendite. Purtroppo, abbiamo lasciato sul campo circa 21 milioni, che rappresentano quasi il 30 per cento delle nostre vendite

totali. Lo sottolineo perché voi sapete bene quanto abbiamo lavorato per vendere al meglio il nostro patrimonio quando gestivamo direttamente la vendita. Queste procedure hanno agevolato le dismissioni, però abbiamo lasciato qualcosa in più, in termini di costi, rispetto alle nostre aspettative.

Concludo la sintetica esposizione dicendo qualcosa in merito al tema del contenzioso. Abbiamo soltanto 6.500 atti in piedi; ne abbiamo chiusi 9.300 negli ultimi anni. La percentuale di chiusure favorevoli è altissima: 82 per cento.

Il *report* a codesta illustrissima Commissione bicamerale da parte di un direttore generale non può contenere considerazioni o messaggi di tipo politico, anche perché, ve lo assicuro, in qualità di organo dell'istituto condivido integralmente quanto ha già esposto il commissario dell'ente, Giovanni Ialongo, che per tantissimi anni è stato un eccellente presidente, e quanto esporrà tra pochi minuti il presidente del CIV, Giuseppe Ceraolo. Con entrambi c'è un rapporto sinergico pressoché perfetto, che costituisce, con il vostro consenso, un ulteriore motivo di eccellenza da evidenziare.

La tecnostruttura, finché ne avrò la graditissima responsabilità, terrà sempre la barra dritta verso gli indispensabili obiettivi di ulteriori miglioramenti che ancora possiamo coprire, senza farci distogliere da nulla e nessuno.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro buon lavoro.

**PRESIDENTE.** Non essendovi richieste di intervento, ringrazio il dottor Sapia per l'esauritiva relazione e dichiaro conclusa l'audizione.

Spendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 20.50, è ripresa alle 20.55.**

**Audizione del presidente del CIV dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giuseppe Ceraolo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla

situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione del presidente del CIV dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), Giuseppe Ceraolo.

Avverto che il dottor Ceraolo è accompagnato dalla dottoressa Antonietta Manserra, responsabile della struttura tecnica del CIV.

Do ora la parola al dottor Giuseppe Ceraolo.

GIUSEPPE CERAOLO, *Presidente del CIV dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)*. Signor presidente, la ringrazio per l'opportunità di esprimere il nostro parere in merito all'ipotesi di unificazione degli enti pubblici previdenziali.

Mi scuso per l'indisponibilità rispetto alla richiesta di anticipare questa audizione alla precedente convocazione, in quanto per la stessa data era fissata la riunione per l'approvazione del rendiconto 2006. Siamo stati, pertanto, impossibilitati ad intervenire in quella occasione. Sono un neofita delle audizioni perché sono stato eletto presidente del CIV solo quattro mesi fa. Cercherò di essere breve e, spero, comprensibile nella mia esposizione.

In precedenza sono stati auditi il direttore generale, che ha espresso le sue valutazioni sugli aspetti concernenti il sistema duale, e il dottor Ialongo, in veste di commissario straordinario, che è intervenuto in merito agli aspetti gestionali. Pertanto, mi atterrò al tema in oggetto, sul quale vorrei esprimere qualche considerazione personale; ma soprattutto vorrei portare a vostra conoscenza le valutazioni che il CIV da me presieduto ha espresso nella seduta del 30 maggio scorso.

Il CIV dell'IPOST, nell'ambito del riordino degli enti previdenziali previsto dal memorandum d'intesa concordato dal Governo e dalle organizzazioni sindacali, giudica con grande positività l'intendimento governativo di produrre sinergie in tutti gli ambiti gestionali degli enti previdenziali, con il fine di dare risposte organiche alle attuali disarmonie esistenti.

Il CIV rimane comunque dell'avviso che tali politiche, oltre ad essere un obiettivo

a cui dovrebbero tendere istituzionalmente tutti gli enti nell'ambito della loro funzione gestionale — con particolare riferimento a sistemi informatici, organi legali, investimenti immobiliari, controlli —, non siano ancora state realizzate. Esse, infatti, possono essere conseguite soltanto se dopo un percorso progettuale, discusso e condiviso si definisce una norma che obblighi i soggetti titolati ad una sistematica ottimizzazione e ad un concreto sviluppo di tali sinergie e se con questo intento si stabiliscano funzioni, responsabilità e tempi di attuazione. In tal modo si evidenzerebbe ancor più l'aspetto identitario degli istituti e si potrebbero salvaguardare le loro specificità.

In merito alla questione della creazione di un ente unico previdenziale, ipotizzato dal famoso dodecalogo del Presidente del Consiglio, con la previsione di attuare risparmi per risolvere le urgenti necessità sociali, molti si sono sbizzarriti ad indicare cifre di varia entità che, a nostro avviso, non risultano acquisibili in nessun modo, se non mediante la drastica riduzione del personale che a sua volta creerebbe ulteriori disfunzioni e gravi danni.

Sulla scorta di tale considerazione, il CIV ha manifestato la sua contrarietà all'accorpamento in un ente diverso da IPOST. A parte la situazione che di per sé rappresenterebbe, con una nota espressa in termini di diritto societario, una fusione per incorporazione, il CIV è comunque dell'avviso che tale eventualità farebbe vanificare tutto ciò che di buono si è riusciti a fare, soprattutto negli ultimi dieci anni di gestione.

Dico questo non solo per conoscenza diretta, ma anche per le risultanze che il CIV ha ottenuto grazie alla lungimirante guida espletata dal presidente Ialongo. Non è piaggeria, ma è una realtà effettiva che ha portato a questa condizione. Il giudizio espresso si basa sul fatto che l'IPOST, nato come ente previdenziale ed assistenziale dei postelegrafonici, oggi postali, ha una sua specificità giuridica ed ordinamentale che gli ha consentito di raggiungere un livello di qualità ed effi-

cienza di assoluta eccellenza nell'ambito delle prestazioni a favore dei suoi assistiti.

Ormai è noto a tutti (lo hanno riportato anche il presidente e il direttore generale) che si è riusciti a far pagare le pensioni in tempo reale. Si parla sempre di efficienza ed efficacia in questo settore: pagare le pensioni in tempo reale rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro e far sì che i pensionati possano riscuotere quanto dovuto in qualsiasi ufficio d'Italia credo che sia importantissimo. In un mondo che sta andando verso situazioni non sempre riconducibili ad elementi di chiara e riconosciuta apprezzabilità, non credo si possa continuare a pensare che aggregare una serie di servizi e di utenti, creando un organismo unico, imponente sul piano organizzativo e potente sul piano economico-gestionale, che sia detentore unico della politica previdenziale, assistenziale, ed in sostanza di una grande fetta di socialità complessiva del Paese, sia possibile ed assolutamente necessario per gli intenti che si prefigge, senza ritenere, invece, che ciò potrebbe mettere in crisi tutto il sistema.

Vorrei solo ricordare che quello che finora è stato fatto in tal senso, a distanza di dieci anni, non ha sortito nulla. Anzi, come si fa a pensare che la stessa operazione moltiplicata per sei, cinque, quattro, possa avere un diverso risultato?

In tale quadro, il CIV ritiene indispensabile mantenere comunque l'identità e la specificità dell'IPOST, il quale non solo rappresenta lo storico passato previdenziale ed assistenziale della più grande azienda nazionale ancora di pubblica proprietà, ma si candida a diventare per il futuro ente di previdenza e di assistenza dell'intero comparto del settore postale. Con tali intenti, con il commissario straordinario si è condivisa l'iniziativa del percorso verso la trasformazione dell'ente in fondazione, così come vi è stata sicuramente illustrata dallo stesso durante la sua audizione.

Signor presidente, mi consenta di fare qualche precisazione e dare qualche elemento di valutazione entrando in alcuni particolari che riguardano l'IPOST e, so-

prattutto, il CIV per dimostrare che quando si vuol fare qualcosa di buono tutto è possibile. Il CIV dell'IPOST è composto da 14 membri, di cui 7 indicati dalle organizzazioni sindacali e 7 indicati dai rispettivi organi istituzionali e datoriali, previsti dal decreto ministeriale n. 523 del 1997, istitutivo del CIV. Fin dagli albori, sono state adottate precise misure di contenimento dei costi di funzionamento dell'organo. Si sarebbero potute fare altre cose, ma invece si sono introdotte queste misure. L'IPOST non ha comitati né regionali né provinciali; le tre commissioni in cui si articola non gravano sul bilancio dell'ente.

La spesa complessiva dell'ente, come è stato detto, è di 2 miliardi 682 milioni di euro; il patrimonio ammonta a 2.333.496 milioni di euro; il rapporto tra pensionati ed occupati è oggi pari a 1:1,20; il costo complessivo del personale dell'IPOST è di 16 milioni circa — lo 0,59 per cento —, quello degli organi è lo 0,049 per cento, quello del CIV è lo 0,018 per cento dell'intera spesa. Una situazione, chiaramente, particolare.

Vorrei anche far rilevare che il 92 per cento della liquidità dell'IPOST, che negli ultimi anni ammonta ad una media di circa 1 miliardo e 300 milioni annui, depositata presso il conto infruttifero della Tesoreria centrale dello Stato, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge in materia di tesoreria unica, non consente di effettuare politiche di investimento a salvaguardia del patrimonio contributivo dei lavoratori del gruppo Poste, né di estendere più adeguatamente la sua attività a favore dei lavoratori e dei pensionati. Direi che, giorno dopo giorno, il valore del patrimonio dell'IPOST viene sistematicamente depauperato.

Tuttavia, l'IPOST in questi anni è riuscito a raggiungere un elevato grado di efficienza, di efficacia e di economicità, ai limiti dell'eccellenza, come si è detto nel forum delle pubbliche amministrazioni e come riconosciuto anche dal Presidente del Consiglio dei ministri. Tutto questo a testimonianza che l'ente ha saputo sviluppare una propria cultura d'impresa, non

solo coniugando la qualità dei servizi e le spese di gestione, ma pensando anche al futuro in termini di strategie innovative per garantire la continuità.

Con la sua autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, l'IPOST, pur avendo tra i suoi compiti istituzionali quello di garantire l'assistenza ai lavoratori del gruppo Poste italiane e alle loro famiglie, ha comunque chiuso fino ad ora i bilanci in attivo, senza mai ricevere trasferimenti da parte dello Stato.

Pur con le restrizioni in termini di investimenti, solo con i positivi risultati di bilancio delle gestioni dei settori assistenza, mutualità e credito, già da vari anni si copre oltre il 75 per cento dell'intera spesa del personale. La valutazione altamente sociale alla base dell'attività dell'ente consente di agevolare i dipendenti, i pensionati e le loro famiglie senza aggravare le loro buste paga di costi aggiuntivi.

Per concludere questa disamina, ricordo che con alcune novità intervenute nel gruppo Poste, in particolare con la previsione di fenomeni di ulteriore crescita futura conseguente alla liberalizzazione del settore postale prevista dalla norma-

tiva europea nel 2009, si potrebbe oggi — la data sarà allungata — favorire notevolmente l'incremento delle entrate contributive dell'ente, a conferma della validità della scelta della fondazione in alternativa alla fusione.

Ringrazio il presidente e tutta la Commissione per avermi ascoltato.

**PRESIDENTE.** Avverto che il dottor Ceraolo ha consegnato un documento, di cui dispongo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Non essendovi richieste di intervento, ringrazio il dottor Giuseppe Ceraolo e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 21.10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. COSTANTINO RIZZUTO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 27 luglio 2007.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



*Ordine del giorno approvato dal*

*Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'IPOST*

*nella seduta del 30 maggio 2007*

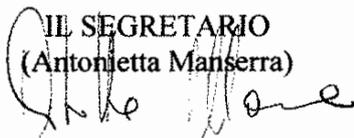
- Tenuto conto del contenuto del punto 9, lettera i) del Memorandum d'intesa siglato dal Governo e dalle OO.SS. in data 26 settembre 2006 concernente " l'avvio di un processo di riordino e di razionalizzazione degli Enti previdenziali;
- Visto il Piano del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2007 che al punto 8 tratta del riordino del sistema previdenziale.....attraverso una razionalizzazione della spesa che passa anche tramite l'unificazione degli Enti previdenziali;
- In considerazione dell'invito fatto al CIV, nella persona del suo Presidente, da parte della Commissione Parlamentare di controllo sugli enti gestori, allo scopo di esporre il proprio punto di vista in merito alla indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli Enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino;
- Ritenendo indispensabile esporre con grande consapevolezza il proprio pensiero su un argomento delicato come quello riferito al tema in questione;

**Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza:**

- pur nella consapevolezza dell'importanza che tale tema sta assumendo nell'ambito dell'agenda governativa e del rispetto dovuto a tali manifestazioni di volontà politica, ritiene di non potersi esimere dall' esprimere **la sua contrarietà a tale ipotesi** .Il giudizio espresso si basa sul fatto che l'Ipost, nato come Ente previdenziale ed assistenziale dei lavoratori postelegrafonici, ha una sua specificità giuridica ed ordinamentale che gli ha consentito di raggiungere un livello di qualità e di efficienza di assoluta eccellenza nell'ambito delle prestazioni a favore dei suoi assistiti.
- **Giudica di grande positività**, l'intendimento governativo di produrre in questo ambito, un riordino degli Enti , che abbia come premessa la produzione di sinergie in tutti gli ambiti gestionali possibili, che dia risposte organiche alle disarmonie esistenti . Rimane, comunque, dell'avviso che tali politiche oltre ad essere un obiettivo a cui dovrebbero istituzionalmente tendere tutti gli Enti nell'ambito della loro funzione gestionale, potrebbero essere conseguite soprattutto attraverso una legiferazione che obblighi una sistematica ottimizzazione ed un concreto sviluppo di sinergie tra gli Enti previdenziali e con tale intento ne stabilisca funzioni , responsabilità e tempi di attuazione.

- **Ritiene** indispensabile in tale quadro che sia mantenuta comunque l'**identità dell'Ipost**, il quale rappresenta non solo lo storico passato previdenziale ed assistenziale della più grande Azienda Nazionale, di pubblica proprietà, ma si candida anche per il futuro, come Ente di previdenza dell'intero comparto liberalizzato dei servizi postali.  
A tale scopo, con il Commissario Straordinario, si è condivisa l'iniziativa di far svolgere uno studio per verificare la fattibilità della trasformazione dell'Ente in Fondazione, laddove fosse messa realmente in pericolo l'autonomia dell'Ipost.
- **Considera** l'eventualità di accorpamento in un Ente unico come possibile causa di uno snaturamento di funzioni, mettendo a repentaglio professionalità, specificità e qualità delle prestazioni.
- **Manifesta perplessità** su tale progetto di Ente unico, ritenendo che la sua costituzione determinerebbe lo spostamento di un asse troppo importante della funzione di servizio a cui i vari enti assolvono nei confronti dell'utenza e potrebbe rappresentare una grave sottovalutazione della funzione sociale rispetto alla tutela del lavoro e dei lavoratori.
- **E' dell'avviso** che il Governo nel prendere decisioni volte a razionalizzare o ad accorpare debba considerare, oltre l'aspetto strettamente economico, anche gli effetti che tale decisione potrebbe produrre nei confronti delle persone coinvolte.
- **Ritiene**, infine, che per quanto concerne il sistema di "Governance", si dovrebbe fare chiarezza sulle criticità che sono state individuate, e tenendo conto del principio di valorizzazione del ruolo delle forze sociali, si potrebbe approfondire sul come ottimizzare il dimensionamento di tutti gli organi. Atteso poi che tutti gli Enti ed i CIV hanno ribadito in tutte le audizioni parlamentari la sostanziale positività del sistema duale che, con gli opportuni miglioramenti, potrebbe continuare ad assolvere a questo importante compito, è essenziale che tali percorsi vengano attentamente discussi e condivisi, definendo regole e tempi ed evitando accelerazioni inutili che potrebbero compromettere la funzionalità degli Enti a danno dei cittadini e vanificare ancora una volta l'attuazione di iniziative utili per tutti.

IL SEGRETARIO  
(Antonietta Manserra)



IL PRESIDENTE  
(dott. Giuseppe Ceraolo)

